

al nostro esame una notevole passione ed anche una grande ed ammirevole competenza.

Detto ciò, devo occuparmi non solo degli emendamenti presentati all'articolo 1, ma di tutti gli emendamenti presentati sul provvedimento in esame. Alcuni di essi sono migliorativi per taluni aspetti e possono essere accolti. Penso, ad esempio, all'emendamento Iannuzzi che precisa meglio quando si possano accettare le norme di diritto privato che, anche per effetto dell'influenza del diritto comunitario, sono state viste come applicabili ai rapporti della pubblica amministrazione.

Si può dire che tre siano i filoni principali degli emendamenti. Il primo attiene al principio dell'esecutorietà degli atti amministrativi. A tale proposito, in disaccordo con gli emendamenti presentati dall'onorevole Marone, ritengo sia giusto che l'atto amministrativo che impone al singolo una limitazione della sua sfera giuridica acquisti efficacia soltanto dopo la comunicazione al singolo interessato, ove esso sia reperibile.

Quindi, personalmente non sono favorevole agli emendamenti volti a dare efficacia agli atti amministrativi solo attraverso sistemi di pubblicazione generica oppure senza questa personale notifica all'interessato, quando ne sia limitata direttamente la sfera giuridica. L'altro grande nucleo di emendamenti attiene al problema che forse più di tutti ha appassionato durante l'esame in Commissione; mi riferisco all'invalidità dell'atto amministrativo e alla sua non annullabilità quando si dica che l'amministrazione non poteva arrivare ad una conseguenza diversa rispetto a quella a cui è arrivata. Personalmente, credo sia giusto mantenere l'attività «vincolata» e quindi sono contrario all'emendamento del Governo perché nel nostro ordinamento giuridico, a differenza di quello tedesco, non c'è l'azione di adempimento, quando cioè è possibile determinare aprioristicamente il contenuto (quando esso è discrezionale) di un atto amministrativo. Quindi, sotto questo profilo, la parola «vincolata» mi pare ci stia bene. Peraltro, debbo aggiungere,

che anche se non ci fosse non cadrebbe il mondo, perché nel nostro sistema gli atti amministrativi, di cui si dice che non può essere conosciuto un contenuto diverso da quello che essi hanno, indubbiamente hanno natura vincolata; quindi, sotto questo angolo visuale, forse il discorso è più nominalistico che reale.

Il terzo aspetto sul quale, viceversa, il mio parere è nettamente contrario è relativo all'emendamento del Governo che vuole — non so perché — rendere elefantica l'attuale disciplina dell'accesso ai documenti, nel caso in cui l'amministrazione non li consegni. Attualmente, il sistema mi pare che funzioni bene; la legge n. 205 ha sveltito notevolmente il processo amministrativo, soprattutto riunendo in un unico procedimento l'impugnazione degli atti in questione e l'accesso dei documenti necessari. Pertanto, trovo perfettamente inutile, e quindi da respingere, tutto questo complesso di attività che prevederebbero un difensore civico da creare e così via.

Queste sono, dunque, le mie personali opinioni in ordine al disegno di legge al nostro esame, che mi auguro approveremo, perché, ripeto, la legge n. 241 del 1990 ha migliorato molto i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, ma come tutte le leggi anch'essa invecchia. Essa aveva quindi bisogno di essere ammodernata; citerò, per tutte, il fatto che si sia insistito sulla parola «trasparenza», da tutti richiesta nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Quindi, nel rinnovare il ringraziamento al relatore e nell'aver così espresso la mia posizione sul complesso delle proposte emendative, mi auguro che il disegno di legge in esame venga rapidamente approvato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Vorrei esprimere anch'io alcune valutazioni di carattere generale su questa importante riforma, che in realtà si presenta come un

doveroso *maquillage*, a distanza di 13 anni, della legge n. 241 del 1990, che è la legge che stabilisce i principi dell'azione amministrativa: una legge fortemente voluta — richiamo le parole del collega Acquarone —, molto discussa nella dottrina giuspubblicistica, che ha avuto un'applicazione, in questi tredici anni, sotto varie direttrici. In particolare, la ricerca dell'efficienza nella pubblica amministrazione, l'introduzione di modelli anche di carattere privatistico e manageriale nella pubblica amministrazione, la semplificazione dell'azione amministrativa con una serie di istituti volti al coordinamento dei procedimenti e all'autocertificazione e la maggiore trasparenza per realizzare quella che viene anche definita la democrazia amministrativa. Quest'ultimo è un punto molto importante, perché è del tutto evidente che l'articolo 1 della nostra Costituzione, che ci ricorda il principio di sovranità popolare, non può essere oggi soddisfatto, nelle società moderne, dette anche a democrazia esigente, semplicemente dal rituale del voto alle elezioni politiche, cioè dall'importantissimo rituale democratico che si svolge ogni quattro o cinque anni, a seconda degli ordinamenti.

Occorre, invece, che il confronto tra i pubblici poteri, la società e i cittadini avvenga secondo spazi di dialogo, quindi secondo principi di democrazia amministrativa ogni qual volta le scelte di Governo si svolgono.

La revisione e l'ammodernamento della legge n. 241 del 1990 ci fornisce anche l'occasione per una riflessione più ampia sulla politica in materia di pubblica amministrazione. Una politica che i Governi dell'Ulivo hanno condotto in modo virtuoso sotto molti profili e che, tuttavia, segnala la sussistenza di una situazione un po' ibrida. La pubblica amministrazione italiana è un po' in mezzo al guado tra il modello di diritto amministrativo dell'Europa continentale e il modello anglosassone, di *common law*. Il trovarsi in mezzo al guado costituisce una posizione virtuosa oppure dobbiamo guadagnare più decisamente una sponda o l'altra?

Si tratta di problematiche che meritano una riflessione critica ed autocritica. Lo stesso principio di separazione/distinzione tra l'azione politica (cioè l'amministrazione elettiva a cui spettano solo i compiti di programmazione, indirizzo e controllo dei risultati) e l'azione professionale (cioè l'amministrazione a cui spetta invece il compito di gestione dell'attività amministrativa), che caratterizza anche la legge n. 241 e le principali leggi di riforma della pubblica amministrazione, è rimasto un pochino nel guado. Tant'è che il dibattito a livello nazionale sul cosiddetto *spoils system*, che costituisce solo la punta dell'*iceberg* di questo problema, ne segnala la criticità.

Si tratta, insomma, di riprendere un filo di riforme — tra le quali vogliamo iscrivere anche questo disegno di legge —, votate, da una parte, alla semplificazione e, dall'altra, anche al recupero di efficienza della pubblica amministrazione. Se volessimo dirlo con uno *slogan*, noi che siamo in una logica di Stato minimo, siamo tuttavia convinti che, laddove funzioni pubbliche debbano esserci, queste debbano essere esercitate con efficienza ed autorevolezza da uno Stato amico, per usare le parole di Massimo Severo Giannini.

Dunque, ben vengano all'esame dell'Assemblea gli emendamenti apportati, con un lavoro intenso e meritorio, in Commissione affari costituzionali rispetto al testo trasmessoci dal Senato; ben venga la modifica proposta dall'emendamento Iannuzzi 1.1 in materia di diritto privato poiché pensare che le pubbliche amministrazioni debbano agire solo attraverso lo strumento ordinario del diritto privato costituisce un passo in avanti assolutamente azzardato per gli effetti e le conseguenze sulla cura dell'interesse pubblico; ben vengano altre modifiche ed emendamenti, su cui torneremo più puntualmente, che lodevolmente i lavori della I Commissione, migliorando notevolmente il testo del Senato, ora consegnano alla nostra attenzione.

Concludo ricordando che la riflessione sulle direttrici di azione in materia di

riforma della pubblica amministrazione è una riflessione doverosa al di là delle occasioni — e quella che abbiamo dinanzi è un'occasione importante — perché la linea della semplificazione della pubblica amministrazione non è a nostro avviso sufficiente.

Ricordo il detto di un professore universitario dell'America latina secondo cui *simplificar no es anular*. Mi sembra un motto che si può riprendere, perché al di là della semplificazione vi è la dimensione dell'efficienza: un eccesso di semplificazione e di deregolazione, come insegnano anche le esperienze e le ricerche svolte negli Stati Uniti, ridonda alla fine in complicazione.

Dunque, anche tale riforma andrebbe inscritta nel panorama dell'ammodernamento delle nostre istituzioni ma nel rispetto di alcuni principi fondamentali: l'imparzialità della pubblica amministrazione nei confronti dell'invadenza politica, la ricerca dell'efficienza, la ricerca della semplificazione, ma anche la ricerca della sostenibilità dell'azione amministrativa e del ruolo delle amministrazioni pubbliche laddove la funzione pubblica presiede alla cura degli interessi generali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

**ALDO PERROTTA.** La legge n. 241, che vide la luce nel 1990 e che rispondeva a una serie di richieste di chiarezza provenienti dalla società civile, oggi, dopo tredici anni, è stata migliorata. Independentemente dagli emendamenti che sono stati presentati, intendo soffermarmi su due aspetti.

In primo luogo, il testo in esame, all'articolo 16, comma 1, lettera c), introduce nell'articolo 25 della legge n. 241 del 1990 il comma 5-bis, che presenta una particolarità: esso prevede che nei giudizi in materia di accesso le parti possano stare in giudizio personalmente, senza l'assistenza del difensore. Si tratta di una previsione singolare ma giusta, presente nel nostro ordinamento soltanto nel diritto elettorale.

In secondo luogo, intendo sottolineare come resti comunque irrisolto il problema

delle trattative private. La legge n. 241 del 1990, che è nata per dare la possibilità a tutti i cittadini di accedere agli atti per garantire la trasparenza, presenta comunque un problema, che non siamo riusciti a risolvere, all'articolo 22, dietro al quale si celano le trattative private. In effetti, ogni volta che si fa una trattativa privata — e risulta anche a me per quanto riguarda la mia regione, la mia provincia, il mio comune, le ASL del mio territorio — e si chiedono le carte per avere informazioni sul contratto, sull'andamento della trattativa e via dicendo, si risponde che in base all'articolo 22 l'accesso non è possibile.

Ebbene, la legge è stata notevolmente migliorata, ma il problema che ho citato è rimasto inalterato. Dietro l'articolo 22 si nascondono, purtroppo, anche nella mia regione, le peggiori nefandezze. Spero che il Governo tenga conto di questa carenza. Sull'argomento vi è una serie di proposte di legge, auspico che anche tale questione possa essere risolta.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'unica proposta emendativa ad esso presentata, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GIANCLAUDIO BRESSA, Relatore.** Signor Presidente, invito il presentatore a ritirare l'emendamento Iannuzzi 1.1 e subordinatamente esprimo parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Signor Presidente, il Governo si conforma al parere del relatore.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Iannuzzi non accede all'invito al ritiro dell'emendamento a sua firma 1.1. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 338  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* ..... 182  
*Hanno votato no* .. 156).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 368  
*Votanti* ..... 365  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 183  
*Hanno votato sì* ..... 359  
*Hanno votato no* .. 6).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

### (*Esame dell'articolo 2 – A.C. 3890*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro per gli emendamenti Marone 2.2, Iannuzzi 2.1 e Marone 2.3 e 2.4. Nel caso in cui i presentatori non accedano all'invito al ritiro, il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Marone 2.2, 2.3 e 2.4 e Iannuzzi 2.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 381  
*Maggioranza* ..... 191  
*Hanno votato sì* ..... 183  
*Hanno votato no* .. 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 376  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	387
Votanti .....	386
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	396
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	187
Hanno votato no ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	397
Votanti .....	394
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	377
Hanno votato no ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	402
Votanti .....	396
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì .....	394
Hanno votato no ..	2).

### (*Esame dell'articolo 3 – A.C. 3890*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	393
Hanno votato no ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	386
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole, con la seguente riformulazione, che è stata concordata anche con il Governo. Nell'ultima parte del testo vanno eliminate le parole « di tale scostamento ». Pertanto, il testo dell'articolo aggiuntivo si conclude nel seguente modo: « l'istruttoria condotta dal responsabile del procedimento se non indicandone la motivazione nel provvedimento finale ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con la riformulazione proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	407
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	405
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3890)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	405
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

#### ***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 3890)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.2 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 *(da votare ai sensi dell'articolo*

86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	411
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	405
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

#### ***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 3890)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Mascia 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e si-*

*curezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> ...	404).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	400
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani si è erroneamente astenuto mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

#### ***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3890)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mascia 7.1 e 7.2. Il parere è favorevole sull'emendamento 7.3 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	269
<i>Astenuti</i> .....	153
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	39
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	247
<i>Astenuti</i> .....	178
<i>Maggioranza</i> .....	124
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	407
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	412
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

#### ***(Esame dell'articolo 8 – A.C. 3890)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Mascia 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordi-*

namento dei servizi di informazione e sicurezza. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	130
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	75
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	411
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

#### ***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 3890)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GIANCLAUDIO BRESSA, Relatore.** Signor Presidente, sull'emendamento D'Alia 9.2 vi è un invito al ritiro, altrimenti il

parere è contrario, mentre sull'emendamento Mascia 9.1 il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.** Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'emendamento D'Alia 9.2 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	102
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	32
<i>Hanno votato no</i> ..	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	396
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

#### ***(Esame dell'articolo 10 – A.C. 3890)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative

ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento D'Alia 10.5 nonché sugli emendamenti Detomas 10.1 e 10.2 vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Infine, sugli emendamenti 10.3 e 10.4 della Commissione il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole D'Alia ritira il suo emendamento 10.5

Onorevole Detomas, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 10.1 espresso dal relatore ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, volevo motivare la mia richiesta di invito al ritiro dell'emendamento Detomas 10.1, in quanto all'articolo 10, primo comma, capoverso comma 3-*quinquies*, viene previsto esattamente quanto l'onorevole Detomas chiede con questo emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Detomas se acceda all'invito al ritiro espresso dal relatore.

GIUSEPPE DETOMAS. Prendo atto delle dichiarazioni del relatore e ritiro il mio emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo altresì atto che l'onorevole Detomas ritira anche il suo emendamento 10.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	427
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	425
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	420
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	412
Hanno votato no ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	419
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì ...	419).

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. 3890)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Mascia 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo 11, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	434
Votanti .....	430
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	417
Hanno votato no ..	13).

**(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3890)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 14).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	428
Votanti .....	422
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	413
Hanno votato no ..	9).

**(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3890)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (vedi l'allegato A – A.C. 3890 sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, sugli identici emendamenti Marone 13.3 e Mascia 13.4, nonché sull'emendamento Marone 13.5, vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 13.12 della Commissione il parere è favorevole. Sugli emendamenti Mascia 13.7 e 13.10 il parere è contrario, sugli emendamenti Iannuzzi 13.2 e Marone 13.6 vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario. Inoltre, sull'emendamento 13.11 del Governo vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Quello del Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

Infine, sugli emendamenti Mascia 13.8 e 13.9 il parere è contrario, mentre l'emendamento Fontanini 13.1 è inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore, tuttavia il Governo insiste per la votazione del suo emendamento 13.11.

PRESIDENTE. Cosa intende fare il Governo? Insiste per la votazione?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, dire attività vincolata, significa restringere troppo...

PRESIDENTE. Non dica questo, ma solo se intende ritirarlo o meno.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Vi è un contrasto con il relatore, ma il Governo non intende ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è la posizione della Commissione?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Sta bene. Vi è una certa lotta tra Commissione e Governo.

Passiamo agli identici emendamenti Marone 13.3 e Mascia 13.4.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marone 13.3 e Mascia 13.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marone 13.5.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, desideravo intervenire sulla precedente proposta emendativa e, pertanto, adesso mi sembra inutile. Comunque, con il seguente emendamento si pone un problema e pregherei i colleghi di seguirmi, mi riferisco in particolare all'onorevole D'Alia.

Non si tratta in questo caso di un problema di efficacia (ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Acquarone) e dell'effetto sanzionatorio del provvedimento perché è ovvio che ciò si risolve con la ricettività dell'atto; l'atto può essere eseguito solo se viene notificato. È un principio pacifico della giurisprudenza che nessuno ha mai discusso e nessuno lo vuole discutere in questa sede. È chiaro che se un atto ha effetti sanzionatori nei confronti di un soggetto, fin quando non è notificato, non può essere eseguito.

In questo caso pongo un altro problema: se rendiamo efficace un atto, ad esempio, un atto endoprocedimentale, che può avere effetto sui singoli soggetti, solo con la notifica, non vi potranno essere atti successivi del procedimento (vorrei, in particolare, l'attenzione dell'onorevole D'Alia con il quale abbiamo discusso a lungo al riguardo). Credo che ciò rappresenti un problema perché, in primo luogo, con questa norma potremo arrivare al seguente paradosso: si potrà ricorrere, adducendo la motivazione dell'inefficacia del provvedimento per non essere stato notificato; pertanto, anche se il provvedimento è conosciuto dalle parti se ne potrà ottenere l'annullamento per il solo fatto che non è stato notificato, anche se la parte lo conosce perfettamente.

Mi sembra che ciò contrasti con la giurisprudenza di decenni del giudice amministrativo. Potremmo, inoltre, ottenere anche altri effetti e mi riferisco, in particolare, all'adozione di misure di salvaguardia, cui faceva riferimento l'onorevole Bressa, nell'analisi delle sentenze del Consiglio di Stato da lui citate nella sua lunga e approfondita motivazione.

Anche se il consiglio comunale ha approvato l'esecuzione immediata delle medesime, se non vengono pubblicate non sono efficaci, perché l'efficacia si perfeziona con la pubblicazione. Pertanto, non si potranno adottare da parte dell'amministrazione atti successivi, per esempio la sospensione delle concessioni edilizie in corso di realizzazione, una delle tipiche gare indette dai consigli comunali quando vogliono evitare uno scempio del territorio.

Con questo provvedimento corriamo un certo rischio fino a che non interviene la pubblicazione di una delibera (sappiamo quanto tempo è necessario per la pubblicazione di una delibera comunale; in genere occorre anche un mese per redigere il verbale del consiglio comunale). Si prevede in questo caso un'innovazione di cui non comprendo l'utilità; la giurisprudenza ha, infatti, pacificamente affermato che un atto nei confronti di un soggetto non può essere eseguito fino a che non gli venga notificato. Ciò è fuori discussione.

Il tema che pongo è il seguente: se la parte è a conoscenza dell'atto (da ciò nasce l'emendamento), perché sospendere l'efficacia *sine die* e condizionarla ad una notifica quando la stessa parte ha dimostrato di esserne venuta a conoscenza? Il Consiglio di Stato ha sempre affermato che se si è a conoscenza dell'atto può decorrere il termine per impugnarlo. Invece, noi corriamo il rischio che, in sede interpretativa, il termine per ricorrere non decorrerà mai o, addirittura, si potranno addurre motivi di ricorso basati solo sulla non efficacia dell'atto perché non notificato. Mi chiedo quante amministrazioni, dopo qualche anno, in un contenzioso amministrativo saranno in grado di esibire l'originale dell'atto notificato. Poniamocelo

questo problema! Lo volevamo trent'anni fa, quando con la legge del 1971 abbiamo eliminato l'obbligo di depositare l'atto impugnato.

Ora lo introduciamo nuovamente, perché fino a quando non sarà data la prova, si costituirà un controinteressato nel giudizio, il quale potrà dire che questo atto amministrativo è inefficace e che non si può decidere la causa, sino a che l'amministrazione non avrà depositato l'originale della notifica. Se questo originale non viene depositato nel giudizio, nonostante che tutti sappiano pacificamente che quell'atto è stato adottato ed è a conoscenza di tutti, il giudice amministrativo non potrà decidere la controversia.

Credo quindi che in tal modo si introducano innovazioni non a garanzia del cittadino, perché a garanzia di quest'ultimo è prevista la ricettività dell'atto sanzionatorio, non l'efficacia, che è altro aspetto e che è pacifico che esista già adesso. Infatti siamo tutti perfettamente d'accordo che l'atto sanzionatorio debba essere notificato.

Noi invece introduciamo un principio che, a mio avviso, potrà essere estremamente grave e non a tutela del cittadino, perché non cambia nulla. Potrà essere invece soltanto a tutela di coloro che vorranno, nei giudizi, evitare che si addivenga, attraverso la sentenza, alla decisione della controversia.

Credo quindi che l'emendamento che prevede che, se c'è la conoscenza dell'atto, questo è efficace sia perfettamente coerente con la giurisprudenza del Consiglio di Stato che l'onorevole Bressa ha citato nella sua relazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una questione estremamente de-

licata che occorre inquadrare nei giusti termini. Stiamo parlando dell'efficacia di provvedimenti limitativi della sfera giuridica dei privati. Questo è l'oggetto della discussione.

Con questo testo si recepisce sostanzialmente nella legge un ormai consolidato orientamento della dottrina; si introducono nel nostro ordinamento gli atti cosiddetti recettizi a comunicazione individuale. Nulla più di questo. Quanto ricordato dall'onorevole Marone non investe l'oggetto di cui stiamo discutendo.

Vorrei ricordare un passaggio estremamente importante: infatti, ci stiamo confrontando da mesi su tale questione senza trovare un punto di intesa, perché attraverso questa norma si vuole in qualche modo far compiere al diritto amministrativo un passo in avanti, verso una concezione più moderna del diritto stesso.

Come regola generale, e cito un testo che da questo punto di vista mette al riparo da qualsiasi possibile fuorviante interpretazione su quello di cui stiamo parlando, ovvero quello del professor Pericu, che relativamente alla materia oggetto del nostro esame, dice testualmente: come regola generale, l'efficacia del provvedimento amministrativo non è subordinata alla comunicazione dello stesso al destinatario. La regola però conosce numerose deroghe: per taluni atti, è necessario, perché acquistino efficacia, una qualche forma di conoscenza, nel senso che devono essere comunicati in via individuale al destinatario. Sono gli atti che restringono le facoltà dei destinatari, ovvero quelli costitutivi di obblighi, quali i provvedimenti ablatori, quelli sanzionatori o quelli, anche ampliativi, che strutturalmente non possono produrre i propri effetti tipici, se non comunicati al destinatario.

Stiamo parlando di questo tipo di atti e non dell'esempio della licenza edilizia svolto dal collega Marone poc'anzi.

Questi atti, appena descritti citando il testo di Pericu, vengono definiti atti recettizi a comunicazione individuale, il che significa che la fase di comunicazione

costituisce elemento costitutivo, non dell'atto, bensì dell'effetto tipico del provvedimento.

RICCARDO MARONE. Non dell'atto, bravo!

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore*. Sono cioè recettizi gli atti che per poter produrre i loro effetti tipici devono necessariamente essere comunicati all'interessato, perché richiedono la collaborazione del destinatario per il raggiungimento degli scopi al quale sono preordinati. Sicché, senza tale comunicazione, il provvedimento in proposito non è efficace.

Il provvedimento è valido ed esistente, ma perché acquisisca efficacia, è indispensabile la comunicazione individuale e non sono ammesse equipollenze.

Nella formazione progressiva del provvedimento, la partecipazione dello stesso destinatario assurge ad elemento essenziale per il suo perfezionamento. Noi stiamo introducendo nel nostro diritto amministrativo questo principio: nient'altro che questo! Lo abbiamo fatto proprio sulla scorta delle osservazioni svolte, durante questi mesi di discussione in Commissione dall'onorevole Marone, predisponendo quindi tutta una serie di « paracadute » che fanno in modo che questo fatto non possa essere interpretato diversamente da quanto detto.

Pertanto, chiedo all'onorevole Marone di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Dal momento che sono le 19 e l'ordine del giorno prevede che a quest'ora si passi alla discussione del disegno di legge n. 4493 per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali, sospendiamo l'esame del disegno di legge n. 3890.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (4493) (ore 19).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi.

**(Esame di questioni pregiudiziali  
— A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le questioni pregiudiziali Violante ed altri n. 1, Castagnetti ed altri n. 2, Boccia ed altri n. 3, Boato ed altri n. 4 e Boato ed altri n. 5 (vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 1).

A norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 40 e del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà intervenire, oltre ad uno dei proponenti per illustrare ciascuno degli strumenti presentati (purché appartenenti a gruppi diversi) un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sul complesso delle questioni pregiudiziali presentate.

L'onorevole Vigni ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Violante ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, avevamo presentato la questione pregiudiziale prima della marcia indietro del Governo, prima della decisione del Consiglio dei ministri di cancellare il nome di Scanzano Ionico dal testo del decreto-legge. Di questa marcia indietro naturalmente siamo soddisfatti: si tratta di un risultato

ottenuto grazie alla mobilitazione della popolazione, grazie all'impegno dell'opposizione e grazie al lavoro serio svolto in questi giorni dalla Commissione ambiente, in particolare attraverso le audizioni che hanno messo in evidenza come la scelta di Scanzano Ionico fosse una scelta compiuta senza seri studi tecnici e scientifici e senza il necessario confronto democratico con le regioni.

Ma il motivo, anzi, i motivi che ci portano a ritenere incostituzionale questo provvedimento non sono venuti meno con la cancellazione del nome di Scanzano Ionico; anzi, questa decisione rende ancora più legittima la domanda se abbia senso, a questo punto, mantenere in vita il decreto-legge, visto che procedure e regole necessarie per affrontare il problema dei rifiuti radioattivi in buona parte già esistono — cito, in particolare, il decreto legislativo n. 241 del 2000, il decreto legislativo n. 230 del 1995 e la stessa ordinanza dell'attuale Governo del marzo 2003, oltre naturalmente alla normativa europea — e visto che altri provvedimenti già all'esame del Parlamento, in particolare il disegno di legge Marzano sul settore energetico, contengono norme per affrontare il problema dei rifiuti radioattivi. Dunque, a maggior ragione, vengono ora ancor più a mancare i motivi di straordinarietà e di urgenza che legittimerebbero il ricorso allo strumento del decreto-legge e, se non ho letto male, anche il ministro Matteoli avrebbe manifestato un'analogha convinzione uscendo — i giornali hanno scritto « sbattendo la porta » — dal Consiglio dei ministri.

Non è questa la sede per discutere del merito del decreto-legge; lo faremo se la Camera respingerà le questioni pregiudiziali. Io voglio soltanto ribadire che il problema dello stoccaggio e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi è un problema serio, che deve essere affrontato e risolto in tempi certi, ma il modo in cui il Governo lo ha affrontato e gestito è quanto di più sbagliato si possa immaginare. Mi correggo: più che sbagliato, è disastroso. Se qualcuno dovesse scrivere un manuale sul tema « come infilarsi in un

vicolo cieco e non risolvere il problema », potrebbe prendere questa vicenda come vicenda esemplare.

Il problema non era soltanto il nome di Scanzano Ionico, scelto senza verifiche scientifiche serie e senza confronto con le regioni: il problema era e rimane il metodo e il merito del decreto-legge — sbagliati — ed è un problema che rimane sostanzialmente irrisolto anche dopo la presentazione dell'emendamento da parte del Governo.

Ad esempio, si può pensare di fare a meno, su questo tema, dell'intesa con le regioni? È una stupidaggine anche solo pensarlo, oltre che una violazione della Costituzione.

Si può continuare a parlare, in modo indifferenziato, di rifiuti radioattivi, senza distinguere tra quelli a bassa radioattività, prima e seconda categoria, che possano essere trattati come molti altri rifiuti speciali senza molte preoccupazioni, da quelli, invece, ad alta radioattività, di terza categoria? Mantenere questa confusione concettuale è devastante dal punto di vista della comunicazione con l'opinione pubblica e non fa capire che servono soluzioni tecnicamente differenziate. E perché si insiste su un sito geologico in profondità che sarebbe una scelta irreversibile e che non ha giustificazione alcuna? E perché si insiste nel proporre procedure di stampo militare, anziché procedure ordinarie, trasparenti e democratiche? Infine, il Governo pensa davvero di affidare la soluzione di questo problema a chi lo ha gestito in modo così disastroso nelle scorse settimane, a cominciare dal presidente della Sogin e dal suo vicepresidente?

In altre parole, voglio dire che, senza modifiche profonde al provvedimento, il Governo si infila nuovamente in un vicolo cieco e se si infila in un vicolo cieco il problema non si risolve e se il problema non si risolve è un danno per il paese.

Tornando ai problemi di costituzionalità del provvedimento, ho già detto dell'assenza del requisito richiesto dall'articolo 77 della Costituzione. Ben altra cosa

è, invece, la necessità di tempi certi per le decisioni, ma le procedure possano essere definite per via ordinaria.

Ci sono, tuttavia, anche altre questioni di incostituzionalità che segnalo. Anzitutto, il rapporto con le regioni: non può essere eluso ed è necessaria, non solo sul piano politico, ma prima ancora su quello del rispetto dei principi costituzionali, una leale collaborazione, quella stessa leale collaborazione richiamata dalla recente sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale in materia del governo del territorio.

Dunque, non si può eludere la necessità di un'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, altrimenti siamo in violazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Ancora. Non è previsto il concerto con il Ministero della salute su scelte che hanno un indubbio rilievo anche dal punto di vista della tutela sanitaria della popolazione e ciò appare in dispregio dell'articolo 32, prima comma, della Costituzione.

Ancora. L'articolo 2, comma 1, del decreto-legge, nel prevedere, in modo del tutto generico, che il commissario straordinario possa agire in deroga alla normativa vigente, senza distinguere, peraltro, tra normativa nazionale e comunitaria, appare in violazione dell'articolo 11 della Costituzione.

E ancora. Il carattere puramente simbolico degli stanziamenti previsti dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge, che sono del tutto insufficienti a far fronte agli oneri derivanti dal provvedimento, sembra eludere quanto previsto dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Insomma, per molte ragioni che ho sinteticamente richiamato, riteniamo che non si debba procedere all'esame del disegno di legge, ferma restando — lo ripeto — la necessità e la possibilità di procedere per altra via, ben più corretta e ben più efficace, alla soluzione del problema dei rifiuti radioattivi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).